

denza sociale, le quali non interessano soltanto il mondo dei rapporti di lavoro, ma toccano anche rapporti o, più genericamente, situazioni diversamente qualificate. Ma l'interferenza dei due rami pubblicistici del diritto sindacale e della previdenza sociale, in funzione integrativa delle norme privatistiche che disciplinano il rapporto di lavoro, è così frequente e intensa, che una netta separazione non è possibile. Si tratta piuttosto di comporre quelle norme in un quadro, che metta in primo piano la disciplina civilistica, lasciando le interferenti norme sindacali e previdenziali in una prospettiva più lontana, e quindi meno analitica. Il problema, conclude il B., non è di scegliere una concezione ampia e ristretta del diritto del lavoro, ma soltanto di dosare diversamente l'estensione e la profondità dell'indagine scientifica, in relazione alle diverse categorie di norme. E questa sembra la soluzione più esatta.

L. MENGONI

Milano, Università Cattolica.

BAUDIN L., *La monnaie et la formation des prix*. Un volume di pagg. 668. Paris, Librairie Recueil Sirey, 1948.

Vero « trattato » nell'accezione tradizionalmente usata riferendosi a libri scientifici informativi completi su un argomento, questo del Prof. Baudin, di cui presentiamo qui il primo volume, comparso in seconda edizione. Frutto del pensiero e del lavoro di un uomo di vasta cultura, come si rileva subito scorrendo il libro, opera di scienziato, teorico ed osservatore attento dei fatti nella realtà di ambiente e di epoca storica in cui si verificarono o oggi si verificano.

La logica che i fatti osservati sceglie, inquadra ed elabora in teorie — espressioni di uniformità universali — sa non allontanarsi verso l'astrazione « assoluta » perdendo i contatti con quella realtà da cui era partita, ma fornisce veramente strumenti adatti alla comprensione dei fenomeni nella loro essenza, collegamento ed interdipendenza; porta quindi a veder « più chiaro » nei risultati della « politica » che l'uomo userà per il raggiungimento di determinati fini, ed anche a comprendere il vano sforzo dell'uomo quando tenti non già di regolare ma di soffocare le forze economiche, costringendole oltre certi limiti.

In uno sviluppo organico trovano nel libro esposizione in sintesi chiarissime le varie teorie formulate sui fenomeni oggetto di studio, nell'incessante evolversi — spesso arduo e contrastato — delle conoscenze; è esposto quello che di generale e positivo le teorie hanno portato al progresso della scienza e la critica di quello che in esse vi è di caduco, di unilaterale, contraddicente o tautologico. Il libro non è mai arido o pesante, anche perchè, come abbiamo accennato, le teorie non sono mai staccate dalla realtà, ma un vasto riferimento storico ed ambientale oltretutto richiamare come metodologicamente induzione e deduzione non possano andar scisse nella ricerca scientifica, interessa veramente il lettore e, concedendogli persino una distensione mentale, lo aiuta, più ricco di esperienza, alla comprensione di ciò che studia.

Non si può certo avere la pretesa di riassumere e di presentare in brevi note tutto quanto è esposto dal Prof. Baudin in questo libro. La formazione del prezzo unico in un mercato perfetto (concorrenza) momentaneo ed instabile per il variare incessante degli elementi determinanti la domanda e l'offerta, dalla cui legge il prezzo è presieduto, cioè forma oggetto del primo capitolo.

In questo capitolo trovano analisi e critica le principali teorie sul valore, sulla domanda e sull'offerta, sul loro punto di incontro, quali sono state formulate dalle varie scuole. L'analisi si spinge poi ai prezzi nel tempo, sempre in mercato perfetto, per passare poi all'analisi del prezzo in regime di monopolio, ed infine in ambiente più aderente alla realtà economica, nel mercato imperfetto. Qui vogliamo ricordare, non perchè debbano assumere maggior rilievo dei precedenti, ma perchè ci pare che bene ritraggano ed illuminino molti aspetti della realtà economica, e possano quindi fornire materia a deduzioni in sede teorica, i paragrafi dedicati ai prezzi al consumo, paragrafi che hanno nel libro carattere largamente descrittivo. Ancora ci sembra utile ricordare il paragrafo dedicato ai prezzi del così detto mercato nero, anche perchè tratto da esperienze recentissime che non debbono rimanere infruttuose a chi, in sede di politica economica, tenda alla regolamentazione della vita economica. (Esperienze, è vero, quasi tutte francesi, ma non prive di significato e portata universali).

La seconda sezione del libro è dedicata alla moneta, alla sua comparsa nello scambìo, ai suoi tipi, alle sue manifestazioni e funzioni nell'evoluzione storica, nei vari ambienti, all'influenza esercitata da questo strumento nella vita dell'uomo, che, creatore di essa, da essa è stato influenzato fin nella sua stessa mentalità. Non c'è, pensiamo, lettore che in questa sezione non trovi qualche cosa che gli era sconosciuta, qualche esperienza che non gli era nota e non sia portato a qualche nuova considerazione. Questa sezione prepara allo studio della successiva dedicata al valore della moneta, alle cause determinanti di esso (analizzate con la solita accuratezza nel contributo delle varie teorie) ed all'espressione di questo dinamico valore, alla cui misura, recenti strumenti che si tende a rendere sempre più raffinati, servono i numeri indici. La costruzione e la scelta di questi indici, la difficoltà di composizione, le loro incompletezze ed insufficienze, la loro portata teorica e pratica, sono ampiamente discusse nel testo.

Non è possibile trattare compiutamente della moneta, della sua evoluzione, senza trattare della « sostanza » in cui per lunghi periodi si è materializzata, ed a cui rimane riferita ancora oggi nella psicologia di gran parte degli uomini, se non nel pensiero dei teorici dell'economia, il metallo.

I metalli preziosi — più precisamente i metalli monetari per eccellenza, l'oro e l'argento — formano infatti l'oggetto di un'ampia sezione, la quarta. Studio separato, per evidenti ragioni espositive, hanno i due metalli che tanto ruolo giocarono nella monetazione, l'oro in un primo capitolo, l'argento in un successivo. Sono studiate: l'offerta di oro nuovo che va ad aggiungersi all'esistente stock mondiale (di cui vengono riportate alcune stime); il significato e la peculiarità di questa offerta, data la funzione dell'oro; la distribuzione del metallo nei vari impieghi, monetari, industriali e di tesaurizzazione. Sono considerati i vari tipi di aziende aurifere ed i principali sistemi di estrazione e, naturalmente, ampia parte ha la descrizione del Rand sud-africano, per la importanza della scoperta dei giacimenti del Transval, che ha modificato le caratteristiche del processo produttivo dell'oro, facendo nascere una vera industria estrattiva con i connessi problemi di dimensione, di redditività, di politica di produzione. La descrizione e la storia del Rand nei suoi

numerosi aspetti, dall'economico al geologico, sono esaurientemente svolte, così come estesa considerazione hanno i problemi relativi alla mano d'opera impiegata e la sua remunerazione, l'organizzazione ed il reclutamento di essa. Trova analisi lo andamento quantitativo della produzione, soprattutto nell'ultimo secolo e fino agli anni recenti, sulla scorta di stime e delle statistiche dei vari organismi che in modo precipuo si interessano a seguire questa produzione, che è ben lungi dall'aver il significato della produzione di qualunque altra merce. Sul significato di questa produzione basti pensare che l'oro, a dispetto di tutti gli attacchi e di tutte le costruzioni che teoricamente ne negano la funzione, rimane almeno una merce provvista di requisiti del tutto particolari e ritorna sempre in primo piano, almeno come riferimento, appena si discuta e si facciano piani di riordinamento monetario. Questo è detto nel libro che conclude il capitolo sull'oro con un riferimento ai piani di Keynes e di White.

Ampio è anche il capitolo dedicato all'argento, la cui importanza ed i rapporti con l'oro sono posti in evidenza nel loro evolversi storico, fino all'abbandono pressochè totale — recente — dell'argento come moneta per divenire una merce, che non ha però ancora totalmente perso un requisito particolare: quello di riserva di valore nel tempo.

Importanza fondamentale e particolare interesse ha poi la quinta sezione dedicata al rapporto tra moneta e prezzi, che si accentra attorno alla teoria quantitativa sintetizzata nella nota formula di Fisher. Le discussioni provocate, la vitalità dimostrata dalla teoria (basti pensare alla inflazione), l'ampliamento successivamente apportatovi, hanno una disamina attenta e profonda. L'analisi dei termini dell'equazione, del loro significato, della loro estensione, della loro rilevabilità ed indeterminazione, l'esame del collegamento di essi, spianano il terreno alla comprensione delle critiche rivolte alla teoria quantitativa (fino alla negazione del suo valore interpretativo della realtà, ed alla negazione del suo contenuto logico) ed allo studio delle teorie « antiquitative » per giungere alla analisi delle teorie « psicologiche » in cui potrebbe trovarsi il fecondo terreno d'incontro nell'esame dell'azione dell'uomo che la teoria quantitativa, puramente meccanica, aveva dimenticato.

Di un breve cenno soltanto dobbiamo accontentarci per ricordare la sezione dedicata alla moneta ed ai cicli economici ed a quella — ultima del volume — dedicata al problema della stabilità del valore della domanda, data la natura degli argomenti per cui una esposizione più dettagliata ci porterebbe fuori dai limiti di una breve e modesta recensione quale è questa. Il fenomeno ondulatorio di espansione e contrazione nella produzione e nella attività economica è appassionante oggetto di ricerca scientifica e non è naturalmente sfuggito agli scienziati l'importanza della moneta e del credito nei cicli economici. Nel volume, che della moneta ha fatto oggetto di studio, vengono subito prese in considerazione le teorie che legano direttamente i fenomeni monetari a quelli ciclici. La teoria monetaria pura, la teoria dell'eccesso di mezzi monetari, della carenza od abbondanza di oro, sono perciò l'oggetto di analisi, come sempre molto profonde, e preparano a quelle teorie più generali, attraverso le quali soltanto, come è ben messo in evidenza nel libro potrà ottenersi una spiegazione più universale e soddisfacente dei fenomeni ciclici. La moneta, che è uno strumento, di per se non può essere causa unica dei fenomeni ciclici, come non ha senso dire che sia di sua natura uno strumento buono o cattivo; dipende dall'uso che di questo strumento l'uomo sa farne e da sola può anche essere strumento inadeguato al ruolo che le si vuol far giocare; in altre parole non è che non possa venir usata come strumento di amplificazione o di resistenza ad un movimento ciclico ma da sola non avrà virtù taumaturgiche di risanamento di economie in stato di squilibrio o di stabilizzazione di equilibri economici, anche se — e si deve ben tener presente — la sua influenza è presente, nè si potrebbe eliminarla senza toglierle anche la sua vitalità e quindi le funzioni esplicate. Così come non si può pensare di rendere stabile il valore della moneta nel tempo attribuendo a questo una fissità che significherebbe assurdamente la fine dell'attività economica o la negazione delle funzioni essenziali della moneta.

Non è sufficiente una nozione « quantitativa » della moneta a spiegarci il suo valore. Essa presenta una importanza « qualitativa », essa crea l'atmosfera vitale per gli scambi. Questi concetti ritrovano sede nella conclusione, come l'avevano trovata

— a guisa di enunciazioni — nella premessa al volume.

Così dopo la lettura di esso trova compiuta spiegazione l'affermazione del meccanismo dei prezzi come chiave di volta del sistema economico individualistico, meccanismo che permette all'imprenditore il calcolo economico, meccanismo che ha la sua vitale funzione, se non si voglia, negando e calpestando l'individuo, passare al collettivismo economico.

A. CROTTINI

CUVILLIER A., *Manuel de Sociologie avec notices bibliographiques*. Un volume di pag. 380. Paris, « Presse Universitaires de France », 1950.

Questo primo volume, a cui seguirà un secondo, è stato suggerito all'autore dalla situazione di disagio in cui si trovano gli studenti in Sociologia privi di un'opera propedeutica piana, elementare, ma seria nella forma. Il volume del Cuvillier essendo di carattere propedeutico, non approfondisce i problemi trattati, ma solo li delinea col sussidio di un ordinato rinvio alla bibliografia generale che precede il testo e della bibliografia particolare al termine di ogni capitolo. Queste bibliografie sono state elaborate con molta intelligenza e competenza: a quella generale segue una per Nazioni. L'opera risulta, e mio modesto avviso, una guida allo studio della sociologia. Non essendo pacifico cosa si debba intendere per sociologia, quali siano i suoi limiti, quale debba essere il suo metodo di indagine e quali esattamente siano i rapporti con le altre scienze, l'autore espone con ordine sistematico, rinviando per approfondimenti alle rispettive bibliografie, il pensiero di coloro che si sono occupati di sociologia e nella prima parte del suo lavoro ha posto come pietra miliare il Comte. Passa poi in brevissima rassegna la filosofia politica prima di Comte in quanto la considera precursoria della sociologia, poichè questa cercò il principio dell'organizzazione sociale quale deve essere. Ma solo a Comte va riconosciuto il merito di aver iniziato « une science positive des faits sociaux », tanto che la Sociologia è per lo stesso: « la clef de voûte de toute la philosophie positive ».

Il Cuvillier prosegue rapidamente alla disamina dell'evolversi della sociologia dopo Comte, soffermandosi sui suoi vari aspetti desunti dall'interpretazione di numerosi